EDIZIONE DEL MATTINO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via del Tritone, 152
Telefoni: Direttore, 64.141, 64.144, 61.051, 690.320, 670.152

ABBONAMENTI

	ITALIA 6 num.	ITALIA 7 num.	ESTERO 6 num.	ESTERO 7 num.
Anno	7.500	8.700	11.300	13.000
Sem.	3.900	4.500	6.800	7.500
Trim.	2.050	2.350	3.100	3.500

Paesi a cambio speciale: Paesi a tar. ord. (vedasi tabella)

UN NUMERO L. 20 ARRETRATO IL DOPPIO C.C. POSTALE 1/5996

SOCIETÀ EDITRICE «IL MESSAGGERO» PROPRIETARIA - ROMA

Anno 79 — N. 86 Mercoledì 27 marzo 1957 S. Augusta vergine

Il Messaggero di Roma

IL GIORNALE DEL MATTINO

UN NUMERO Lire 20

Mercoledì 27 marzo 1957 2 Spedizione in abbonamento postale

Yogurt DI Torre in Pietra
PRODOTTO CON LATTE DI VACCHE IMMUNI DA TUBERCOLOSI

DOPO LA FIRMA IN CAMPIDOGLIO

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i trattati per il "Mercato" e l'Euratom

E' stato approvato inoltre il progetto Gonella per la riforma del Senato - Una nota dell'«Osservatore Romano» sui trattati europei - I risultati delle elezioni di Cremona nei commenti degli ambienti politici - Un articolo di Saragat sulla situazione politica interna - La stabilità economica in un discorso del Governatore della Banca d'Italia

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. Segni. Su proposta del Presidente del Consiglio, dopo una relazione del ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dei trattati istitutivi della Comunità Europea dell'energia atomica e della comunità economica europea. Su relazione del ministro Gonella è stato approvato lo schema definitivo del disegno di legge costituzionale per l'integrazione del Senato, secondo i criteri informatori precedentemente approvati.

Va tenuto presente che, per effetto del previsto aumento di un quarto o degli attuali senatori si attraverso circa 60 senatori in più dagli attuali 243 (compresi i 5 senatori a vita). Inoltre, per la norma che prevede l'aumento dei senatori di diritto, facendo godere di tale privilegio anche gli ex presidenti di Assemblee legislative, si avrà un aumento di 6 senatori e cioè gli ex Presidenti dell'Assemblea Costituente nro. Terracini e on. Saragat, gli ex Presidenti del Senato senatori Paratore e Ruini, oltre ovviamente agli attuali Presidenti delle due Assemblee nro. Merzagora e on. Leone. Infine a questi vanno aggiunti altri 5 senatori per la norma che eleva da 5 a 10 gli attuali senatori a vita di nomina presidenziale. In totale si ha pertanto un incremento dell'attuale numero di senatori di circa 71.

Il Consiglio ha quindi discusso e approvato il decreto Presidenziale, predisposto dal ministro Tambroni, per l'aumento delle circoscrizioni per le elezioni amministrative. Le attuali 238 circoscrizioni verranno portate a 247 in rapporto all'aumento della popolazione, prodotosi dalla rilevazione del censimento.

Successivamente, su proposta del ministro Martino il Consiglio ha approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Libia di collaborazione economica, di regolamento delle questioni derivanti dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 e degli scambi di note conclusi in Roma il 2 ottobre 1956.

Su proposta del ministro per la Marina Mercantile, on. Cassiani, è stato approvato infine un disegno di legge recante provvidenze intese a favorire il rinnovamento nelle acque del Tirreno dei motopescherecci che esercitano attualmente la pesca a strascico in Adriatico. Il provvedimento ha lo scopo di alleviare le difficile situazione nella quale versa attualmente la pesca adiatica nell'Adriatico a causa dell'eccessiva limitate zone di pesca e della concorrenza dell'estero.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 14.30.

Il ministro delle Finanze on. Andreotti, alla fine della seduta di ieri alla Camera, ha presentato per conto del Presidente del Consiglio il disegno di legge sulla ratifica ed esecuzione dei trattati che istituiscono la Comunità Europea dell'energia atomica e di quello che istituisce la Comunità Economica Europea. Il ministro il quale ha chiesto la procedura di urgenza, che la Camera ha accordato, il disegno di legge per la riforma del Senato sarà presentato domani a Palazzo Madama dal governo, che ne solleciterà la discussione.

Alla firma dei trattati europei l'*Osservatore Romano* dedica un commento nel quale scrive fra l'altro:

«Il cancelliere Adenauer, il ministro Pineau, il ministro Spaak hanno dichiarato concordi che l'Europa delle Sei, Europa del vessere l'Europa di tutte le sue nazioni. Innocenzo XII chiamò la Russia, sirenne Europa, al dovere di difenderla; Benedetto XV vide nei confini d'Europa, sostanzialmente ancor più eloquente e costruttivo che non sia la politica, ma il sentimento di umanità, vide la Russia preda della oltrenza e della fame. Pio XII non accettò mai il conflitto della «cortina» per la difesa e per la compressione di quella comune civiltà cristiana d'Europa che diffuse e organizzata dallo spirituale impero bimillenario di Roma, costituì la caratteristica costituzionale di quella che altrimenti non sarebbe geograficamente ed eminentemente se non la estrema regione occidentale dell'Asia.

«Del patto solenne in Campidoglio, possiamo dunque ripetere anche qui quel motto ed che di quanti vi parteciparono nessuno defrauda del proprii meriti storici, ma tutti, e per ciascuno, il sublime nella universa solidarietà familiare di Cristo».

Circa i risultati delle recenti elezioni per il rinnovo di amministrazioni locali, negli ambienti politici si rileva che i voti perduti dai comunisti a Napoli sono più del doppio di quelli guadagnati a Cremona, per cui dalle elezioni di domenica non si può davvero ricavare che i comunisti progrediscono su scala nazionale.

L'Avanti spiega l'insuccesso socialista di Cremona col fatto che il PSI «è stato attaccato metodicamente tanto da destra quanto da sinistra e ha dovuto quindi difendersi su due fronti».

Negli ambienti socialdemocratici l'insuccesso del PSDI viene attribuito a cause diverse secondo che la disgiunzione sia stata operata dalla destra o dal centro del partito. L'on. Romita, per esempio, ha dichiarato: «Il fenomeno dell'aumento dei voti comunisti, dopo e nonostante il rapporto Kruscior, dopo i fatti di Polonia e di Ungheria, dopo le defezioni in Italia come quella di Reale e Dias, dovrebbe far seriamente meditare questi elettori e fuori i partiti socialisti, più fuori che dentro, si cimentino a contrastare oppure a non preparare adeguatamente la formazione di un grande partito socialista unificato».

Saragat ha espresso indirettamente la proposta di costituire un articolo dedicato alla situazione politica pubblicato dalla Direzione col titolo «Interrogativi». Dopo di avere convenuto che la firma dei trattati europei costituisce «la riprova della validità di una politica anche le altri aspetti di essa possono essere mezzo per un'opinione che armai tutti i partiti vanno già attuando degli schieramenti preelettorali; e dopo di aver dichiarato che l'unificazione socialista fatta in mezzo agli equivoci uscì dal congresso di Venezia, seguita dall'uscita dei socialdemocratici dal governo, portandole i socialisti a posizioni più a sinistra fronteggiano contro un governo monocolore orientato a destra, concludo:

«La verità è che la situazione con può essere abbracciata totalmente e con la visione unilaterale degli equivoci che la nostra collaborazione al Governo può ulteriormente a vantaggio dei fatti contrari, che con quella dei periodi che la nostra azione dal Governo potrebbe determinare. Il problema è assai più complesso.

«D'altro canto la prudenza di questo Governo e quindi il pensiero della corte politica di collaborazione non è un fatto che dipenda unicamente dalla nostra volontà, tutti si perdono che la esistenza di questo Governo è alla mercè del più piccolo incidente e tutti sanno come di incidenti non facili si sorgere quando ciò chi è fermamente decisa a provocare la crisi. Del resto l'incidente potrebbe sorgere per il fatto di una situazione obiettivamente difficile indipendentemente dai disegni di Fatta o dalla responsabilità di Carlo. Basterebbe riflettere, infatti, al grave indebolimento del Governo che si verrebbe a creare se seriamente ostacolata da coloro che avevano la possibilità di provvedere, dei repubblicani dalla maggioranza.

«Questi ed altri interrogativi sorgono nel momento in cui si concludo un periodo importante dell'attività del Governo e ne sanziona la validità di una politica».

Nei corridoi della Camera è stato notato ieri sera un colloquio tra l'on. Fanfani e l'on. Pastore, segretario della C.I.S.L.

Al convegno nazionale dell'Ente delle casse rurali, aperto ieri a Roma, il dott. Menichelli, Governatore della Banca d'Italia, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni, commentando col metterne in rilievo che oggi l'indice dei prezzi all'ingrosso è in Italia inferiore a quello del settembre 1947, epoca in cui furono prese, ad iniziativa del ben Einaudi, ministro del Bilancio, primi provvedimenti per arrestare l'inflazione. In nessun paese, ha continuato Menichella si è verificato questo fatto. L'Italia, pertanto, ha conservato in questo decennio una sostanziale stabilità. Il corso della vita è indubbiamente aumentato, in questo periodo, ma tale aumento una parte notevole, l'8 per cento, va attribuito all'aumento dei fitti bloccati, per una aliquota non comprensi. Se non state gettate in tal modo le basi più solide su cui è possibile costruire il avvenire del Paese basi di solidità monetaria, cioè di sicuro risparmio, non vi sarebbero risparmiatori, per cui volere che amministrano aziende di credito, e che appunto chiedono ai risparmiatori la fiducia, possono con sicura coscienza ritenere che il denaro raccolto non di dissolverà giorno per giorno per effetto di un'inflazione non frenata e controllata.

La politica monetaria ha proseguito il Governatore della Banca d'Italia — permette di affrontare con maggiore tranquillità i problemi del Mercato comune. Passando ad esaminare poi la situazione delle Casse rurali italiane, egli ha rilevato che nonostante la riduzione del loro numero diminuito dal 1938 ad oggi da 1.078 a 205, si ha un costante incremento nei volume dei depositi. Il perché ne 8500 comuni italiani soltanto 3.700 sono forniti non di sportelli bancari, ma di dost Menichella ha esortato le Casse rurali a non trascurare alcuna sfera di azione, per consolidare ciascuna sfera in un solo Comune di più e addirittura una sola frazione di più.

Il Governatore è sottosegretario on. Natali ha quindi recato il saluto e l'augurio del Presidente Segni. Natali ha sostenuto anch'egli la necessità d'una maggiore diffusione delle Casse rurali ed ha formulato un auspicio per ogni Comune d'Italia una Cassa rurale.

FASE CONCLUSIVA DELLA CRISI ALLA CONSULTA

Le dimissioni di De Nicola annunciate ufficialmente

La Corte ha preso atto con profondo rammarico della decisione dell'illustre parlamentare dandone comunicazione al Presidente della Repubblica - Come successore all'alta carica si fanno i nomi del senatore Giovanni Persico, di Meuccio Ruini e del prof. Arangio Ruiz

La Corte Costituzionale ha tenuto ieri mattina l'annunciata riunione per decidere se e come dovesse dichiarare e decidere in merito alla lettera di dimissioni inviata domenica sera dal sen. De Nicola. Al termine della seduta, alla quale erano presenti tutti e quattordici i giudici costituzionali, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il 19 marzo 1957 l'on. Enrico De Nicola inviò al Presidente della Repubblica le dimissioni da giudice della Corte Costituzionale, dandone in pari tempo notizia ai giudici aniziano dott. Ascarelli.

Il Presidente della Repubblica avrà subito partecipato la lettera per indurre l'on. Enrico De Nicola a ritirare le dimissioni e nello stesso senso la Corte Costituzionale gli rivolse vivissima preghiera il 12 marzo, esprimendogli il sentimento di immutata devozione dei giudici.

Il Presidente della Repubblica ha dato 30 marzo trasmise ufficialmente alla Corte Costituzionale la lettera di dimissioni dell'onorevole Enrico De Nicola, soggiungendo che fosse grata l'azione del Presidente nell'interesse del la Corte e del Paese. La Corte Costituzionale gli affermò allora con deliberazione 22 marzo, che era rimasto immutato l'unanime accorato dei giudici che a suo luogo chiesero con De Nicola di ritirare le dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha ritenuto di non prendere atto delle dimissioni, formulando voti perché il Presidente considerate l'opportunità di non indurre nella propria decisione».

Ma Tom. De Nicola, ritenendo invece di non godere l'unanime consenso dei giudici, essendo a suo avviso per l'esercizio delle proprie funzioni, ha inviato definitivamente con una lettera di ieri sera nelle dimissioni, dichiarando, le trovvcabili e sollecitando la pronta accettazione.

In questo stato di cose, il 26 marzo 1957 la Corte non ha potuto che prendere atto delle dimissioni con vive rincrescimento, esprimendo la gratitudine della Corte stessa e del Paese a Enrico De Nicola, primo Presidente della Corte Costituzionale, il cui nome resterà legato nel fondamentale periodo dell'attività di questo Istituto, al quale egli ha dedicato tutto se stesso con impareggiabile perizia e con altissimo senso del dovere.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la comunicazione ufficiale che la Corte Costituzionale ha preso atto delle dimissioni dell'on. Enrico De Nicola.

Fino a quando la Corte non avrà provveduto all'elezione del nuovo Presidente, le funzioni della presidenza saranno esercitate dal giudice aniziano dott. Gaetano Azzariti.

Il comunicato dell'avvenuta accettazione delle dimissioni è stata anche data dal giudice aniziano Azzariti a Presidente della Camera e del Senato. Alla Camera, il Presidente Leone ha dato lettura della comunicazione della Corte, aggiungendo elevate parole di rammarico per la decisione del Sen. De Nicola e di caldo plauso per l'opera sua. La Presidenza del Senato ha trasmesso alla Giunta delle Elezioni la lettera della Corte Costituzionale perché proporzi con la formulazione di rito, la comunicazione per la Assemblea. Frattanto, essendo dedotto l'impedimento della incompatibilità tra le due cariche, De Nicola ha già riacquistato operante la qualità di Senatore a. la prerogative relative.

Una corte sempre ha destato la decisione della Corte Costituzionale, che ha dovuto sostituire il sen. De Nicola, sebbene manchi il «pleroma» del Collegio: infatti l'esecuzione delle dimissioni del senatore De Nicola, non tanto da ridurre il numero dei giudici a quindici costituzionale, diminuisce che uno solo i giudici in carica. E' vero che la legge ordinaria del 1953 fissa in undici il numero dei giudici indispensabile per il funzionamento della Corte e «il collegio può deliberare con il concorso di quattro, per morte o per impedimento, tra le sezioni e Lampi, ma è anche ben previsto nella Costituzione che la Corte Costituzionale si compone di «quindici» membri.

Ora, il quindicesimo, cioè De Nicola, non fa più parte del Collegio e non è più e impedito o cessato. Si ha quindi una lacuna, che non può essere colmata, per il fatto che la legge ordinaria, nel prevedere il funzionamento del Collegio, non ha